

INFORMAZIONI SUL SISTEMA EDUCATIVO

a cura di don Bruno Bordignon

Edizione n. 9 del 9 marzo 2026

258/26 *Iscrizioni 2026/2027, raddoppia la filiera 4+2. Licei al 55,88% (Classico scende, sale il Made in Italy), lieve ripresa dei Professionali. Tutti i dati*

259/26 *Prove INVALSI 2026, il calendario completo: le date e le materie per ogni grado scolastico*

260/26 *Vacanze di Pasqua 2026 a scuola: tutte le date di chiusura e riapertura nel calendario scolastico regione per regione*

261/26 *Calendario scolastico 2026/27: il 1° novembre e il 25 aprile cadono di domenica, il 1° maggio di sabato. Tutti i ponti possibili e quelli mancati*

262/26 *Ddl contro antisemitismo, ok del Senato: 20 milioni per scuole, linee guida su memoria Shoah da aggiornare in sei mesi*

263/26 *Disastri naturali legati al cambiamento climatico: tra simulazioni, esercitazioni, uso di piattaforme interattive, come la scuola affronta l'argomento in Europa*

264/26 *La passione per la lettura nasce tra 0 e 5 anni, in Italia il 78,9% dei giovani legge (di più le ragazze). Il ruolo delle biblioteche scolastiche. I dati ISTAT*

265/26 *Ai precari spetta la giusta retribuzione professionale come ai docenti di ruolo: illegittimo discriminarli. Di cosa si tratta. Sentenza*

266/26 *Stage con voto massimo, ma bocciata lo stesso: il TAR spiega perché il PCTO non salva chi ha lacune gravi in una materia di indirizzo*

267/26 *Bambino di 5 anni cade a scuola e si frattura un braccio: i genitori chiedono quasi 49mila euro, ma il Tribunale rigetta la domanda risarcitoria. Ecco cosa hanno detto i giudici*

268/26 *Accesso agli atti, non è corretto rimandare ad altri uffici, bisogna consentire l'accesso o dichiarare formalmente di non possedere i documenti. Sentenza*

269/26 *Bocciato alla maturità nonostante buona pagella, il Consiglio di Stato dà ragione ai docenti: basta la griglia di valutazione*

270/26 *Accreditamento degli enti di formazione: cambiano le regole. Ecco cosa è previsto nel Decreto PNRR*

271/26 *Modello 730, è online sul sito dell'Agenzia delle Entrate*

272/26 *Concorso insegnanti di religione cattolica, prove scritte suppletive il 15 e 16 aprile. Avvisi*

273/26 *Viaggi di istruzione, MIT: criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa anche per enti diversi dalle scuole*

274/26 *Maturità 2026, il 10 marzo i "100 giorni": studenti verso il nuovo esame. Tutte le novità*

275/26 *Calendario scolastico, quando finiscono le lezioni nel 2026: le date regione per regione*

[276/26 Dal MIM](#)

258/26 Iscrizioni 2026/2027, raddoppia la filiera 4+2. Licei al 55,88% (Classico scende, sale il Made in Italy), lieve ripresa dei Professionali. Tutti i dati

di redazione

Si chiudono le iscrizioni per l'anno scolastico 2026/2027 e il quadro che emerge conferma gli equilibri tradizionali del sistema secondario di secondo grado, ma con un dato che segna una discontinuità: il raddoppio degli iscritti ai percorsi quadriennali della filiera tecnologico-professionale, la cosiddetta "4+2". Licei restano la prima scelta delle famiglie con il 55,88% delle preferenze (55,99% lo scorso anno), mentre gli Istituti tecnici si attestano al 30,84% (31,32% nel 2025/2026). Crescono gli Istituti professionali, che passano dal 12,69% al 13,28%. In questo scenario si inserisce il consolidamento della nuova filiera quadriennale, che registra un incremento netto e trasversale, con un'accelerazione particolarmente marcata nel Mezzogiorno.

Filiera 4+2, iscritti quasi raddoppiati

Il dato più significativo riguarda proprio la filiera 4+2: 10.532 iscritti contro i 5.449 dello scorso anno. Un numero che porta a oltre 20.000 gli studenti complessivamente coinvolti nei percorsi quadriennali attivati negli ultimi due anni. Il modello prevede un ciclo secondario tecnico-professionale di quattro anni, con accesso diretto all'istruzione terziaria professionalizzante – in primo luogo gli ITS Academy – ma anche alle università o, in alternativa, al mercato del lavoro. L'espansione è legata anche all'ampliamento dell'offerta: per il 2026/2027 sono stati autorizzati 532 nuovi percorsi quadriennali. Le istituzioni scolastiche coinvolte superano ora quota 700, di cui circa 400 attivano la filiera per la prima volta. Il tratto distintivo resta la forte integrazione con ITS Academy, imprese, formazione professionale regionale, università, enti di ricerca e CPIA. *"I percorsi quadriennali della filiera tecnologico-professionale oggi sono una realtà che incontra l'interesse crescente degli studenti e delle famiglie"*, ha dichiarato il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. *"La riforma, in linea con le migliori pratiche europee, offre una scelta all'altezza delle sfide del futuro"*.

Licei stabili, cresce il Made in Italy

Nel panorama liceale le percentuali restano sostanzialmente stabili, con leggere oscillazioni interne agli indirizzi.

- il Classico scende al 5,20% (5,37%);
- lo Scientifico tradizionale si attesta al 13,16% (13,53%);
- Scienze applicate al 9,75% (9,85%);
- lo Scientifico sportivo al 2,08% (2,09%);
- il Linguistico al 7,69% (8,01%).

Crescono invece:

- il Liceo delle Scienze umane, dal 7,46% al 7,93%;
- l'opzione Economico-sociale, dal 4,21% al 4,55%.

Segnali positivi anche per i Licei musicali e coreutici: la sezione musicale passa dallo 0,77% allo 0,85%, la coreutica dallo 0,17% allo 0,18%. Il Liceo del Made in Italy, alla sua seconda annualità, passa dallo 0,09% allo 0,14%, con un incremento percentuale del 32,5% rispetto al dato precedente, pur restando su numeri contenuti.

Tecnici in lieve flessione, ma il tecnologico regge

Gli Istituti tecnici scendono di mezzo punto percentuale complessivo, ma il settore tecnologico si mantiene stabile al 19,06%.

Nel dettaglio:

- "Amministrazione, Finanza e Marketing" cala all'8,66% (9,12%);
- "Turismo" resta stabile al 3,12%;
- "Informatica e Telecomunicazioni" scende al 4,98% (5,35%);

- “Meccanica, Meccatronica ed Energia” cresce dal 2,89% al 3,06%;
- “Chimica, Materiali e Biotecnologie” sale al 2,34% (2,31%).

La stabilità del tecnologico, in un contesto di espansione della filiera 4+2, segnala una possibile ridefinizione interna dell’offerta tecnica più che una perdita di attrattività strutturale.

Professionali in ripresa

Gli Istituti professionali registrano un incremento che interrompe la fase di contrazione degli ultimi anni.

Tra gli indirizzi:

- “Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera” sale dal 3,94% al 4,15%;
- “Manutenzione e Assistenza Tecnica” dall’1,78% all’1,94%;
- “Servizi per la Sanità e l’assistenza sociale” dal 2,01% al 2,25%.

Un dato che si intreccia con la crescita della filiera quadriennale e con una rinnovata attenzione verso percorsi più direttamente collegati al lavoro.

Le differenze territoriali

Si confermano le vocazioni regionali:

- Lazio prima per quota di iscritti ai Licei (69,72%);
- Veneto guida per gli Istituti tecnici (39,17%);
- Emilia-Romagna in testa per i Professionali (17,80%).

Particolarmente rilevante, secondo il Ministero, il boom di adesioni alla filiera 4+2 nel Mezzogiorno, segnale di una domanda crescente di percorsi professionalizzanti strutturati anche nelle aree tradizionalmente più orientate ai licei.

Tempo pieno e piattaforma Unica

Per la scuola primaria, il 52,9% delle famiglie ha richiesto il tempo pieno (40 ore settimanali), mentre il 28,7% ha optato per le 27 ore. Sul piano procedurale, la piattaforma digitale Unica registra un gradimento del 94,7% da parte delle famiglie, dato che il Ministero interpreta come indicatore di efficienza del processo di orientamento e iscrizione.

Un equilibrio che si sposta

Nel complesso, le iscrizioni 2026/2027 restituiscono un sistema ancora fortemente liceocentrico, ma attraversato da una dinamica nuova: il consolidamento della filiera tecnologico-professionale come opzione strutturata e in espansione. Il raddoppio degli iscritti al 4+2 non modifica ancora gli equilibri generali, ma introduce un elemento di discontinuità che potrebbe incidere, nel medio periodo, sulla distribuzione tra i diversi percorsi della secondaria superiore.

- [Dati iscrizioni online 2026_2027](#)
- [Dati iscrizioni online 2026_2027 – dettaglio II grado regioni](#)

[Iscrizioni 2026/2027, raddoppia la filiera 4+2. Licei al 55,88% \(Classico scende, sale il Made in Italy\), lieve ripresa dei Professionali. Tutti i dati - Orizzonte Scuola Notizie](#)

259/26 Prove INVALSI 2026, il calendario completo: le date e le materie per ogni grado scolastico

di *Giuseppina Bonadies*

Dal 2 marzo partono le Prove Invalsi 2026 per i maturandi, con l’inedito test sulle Competenze Digitali. Tra aprile e maggio toccherà agli studenti di medie, primarie e seconde superiori. Oggi **2 marzo 2026** segna l’inizio ufficiale delle **Prove Invalsi 2026** per gli allievi dell’ultimo anno delle scuole superiori. I candidati all’esame di Stato aprono il ciclo delle rilevazioni nazionali, seguendo le

disposizioni stabilite dall'Istituto. Di seguito il riepilogo puntuale delle finestre temporali e delle discipline previste per ogni livello scolastico.

Maturandi (Grado 13)

Le prove si svolgono al computer (CBT).

- **Sessione ordinaria – Classi Campione:** Da lunedì 2 a venerdì 6 marzo 2026. All'interno di questa finestra la scuola sceglie quattro giorni per lo svolgimento delle prove di **Italiano, Matematica, Inglese** (lettura e ascolto), **Competenze digitali**
- **Sessione ordinaria – Classi NON Campione:** Gli studenti affrontano i questionari di **Italiano, Matematica e Inglese** in un periodo compreso tra il 2 e il 31 marzo 2026.
- **Sessione suppletiva:** Dal 21 maggio al 5 giugno 2026.

Terza Media (Grado 8)

Le somministrazioni avvengono al computer (CBT).

- **Sessione ordinaria – Classi Campione:** Prevista per il 9, 10, 13 e 14 aprile 2026. Gli istituti selezionano tre giornate per lo svolgimento di **Italiano, Matematica, Inglese**
- **Sessione ordinaria – Classi NON Campione:** Le scuole organizzano le rilevazioni delle stesse materie in una finestra temporale che va dall'8 al 30 aprile 2026.
- **Sessione suppletiva:** Dal 21 maggio al 5 giugno 2026.

Seconda Superiore (Grado 10)

Anche i ragazzi del secondo anno eseguono i test a computer (CBT).

- **Sessione ordinaria – Classi Campione:** Dal 12 al 15 maggio 2026. Le direzioni scolastiche scelgono tre date all'interno di questo arco temporale per le discipline di **Italiano, Matematica, Competenze digitali**
- **Sessione ordinaria – Classi NON Campione:** La valutazione delle tre materie si tiene dall'11 al 29 maggio 2026.

Scuola Primaria (Grado 2 e Grado 5)

I bambini delle elementari compilano i fascicoli nella tradizionale modalità cartacea. Le giornate di somministrazione sono fisse e uguali su tutto il territorio nazionale:

- **5 maggio 2026:** Prova di **Inglese** (esclusivamente per la classe quinta, **Grado 5**).
- **6 maggio 2026:** Prova di **Italiano** (sia per la seconda, **Grado 2**, sia per la quinta, **Grado 5**).
- **7 maggio 2026:** Prova di **Matematica** (sia per la seconda, **Grado 2**, sia per la quinta, **Grado 5**).

Leggi anche

- [Prove Invalsi 2026, per i maturandi al via dal 2 marzo: debutta la prova sulle competenze digitali](#)
- [Prove INVALSI 2026, competenze digitali: guida alla nuova prova per l'ultimo anno delle superiori](#)

[**Prove Invalsi 2026, il calendario completo: le date e le materie per ogni grado scolastico - Orizzonte Scuola Notizie**](#)

260/26 Vacanze di Pasqua 2026 a scuola: tutte le date di chiusura e riapertura nel calendario scolastico regione per regione

di *Giuseppina Bonadies*

Pasqua 2026: scuole chiuse dal 2 al 7 aprile in quasi tutta Italia. Le uniche due eccezioni ai rientri riguardano la Liguria e il Trentino. Il **calendario scolastico** fissa i giorni di riposo per le **vacanze di Pasqua 2026**. Quest'anno la festività cade domenica **5 aprile**, seguita dal tradizionale **Lunedì**

dell'Angelo del 6 aprile. Il calcolo ecclesiastico la definisce una Pasqua “media”, collocandosi al di fuori della fascia “bassa” (entro il 2 aprile) e di quella “alta” (dal 14 al 25 aprile). Per la stragrande maggioranza degli studenti italiani, lo stop alle lezioni inizierà giovedì **2 aprile**. Il rientro in classe avverrà mercoledì **8 aprile**, considerando che le giornate di vacanza si estenderanno fino al **7 aprile** compreso. Le singole amministrazioni regionali hanno facoltà di modificare questa finestra temporale e due territori hanno deciso di distaccarsi dalla regola generale. In **Liguria** gli alunni torneranno sui banchi in anticipo, terminando la pausa il **6 aprile**. In **Trentino** è previsto un giorno di riposo aggiuntivo, prolungando la sosta fino all'**8 aprile** compreso.

Di seguito le date di stop alle lezioni suddivise per regione:

- **Dal 2 al 6 aprile:** Liguria.
- **Dal 2 all'8 aprile:** Trentino.
- **Dal 2 al 7 aprile:** Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Provincia di Bolzano, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto.

[Vacanze di Pasqua 2026 a scuola: tutte le date di chiusura e riapertura nel calendario scolastico regione per regione - Orizzonte Scuola Notizie](#)

261/26 Calendario scolastico 2026/27: il 1° novembre e il 25 aprile cadono di domenica, il 1° maggio di sabato. Tutti i ponti possibili e quelli mancati

di redazione

Il calendario scolastico 2026/2027 sarà definito, come di consueto, dalle singole Regioni con proprie delibere tra la primavera e l'estate 2026. Qui, quelli già pubblicati. Tuttavia, sulla base delle festività civili e religiose fissate a livello nazionale dalla legge 260/1949 e successive modifiche, è già possibile individuare i principali “ponti” potenziali, cioè le occasioni in cui una ricorrenza cade a ridosso del fine settimana. Le date di avvio e chiusura delle lezioni varieranno da territorio a territorio, ma il quadro delle festività comuni consente una prima ricostruzione per famiglie, studenti e personale scolastico.

Le festività nazionali nel 2026/27

Nel periodo dell'anno scolastico (indicativamente settembre 2026 – giugno 2027) le principali festività nazionali saranno:

- 1° novembre 2026, Ognissanti (domenica);
- 8 dicembre 2026, Immacolata Concezione (martedì);
- 25 dicembre 2026, Natale (venerdì);
- 26 dicembre 2026, Santo Stefano (sabato);
- 1° gennaio 2027, Capodanno (venerdì);
- 6 gennaio 2027, Epifania (mercoledì);
- Pasqua 2027, domenica 28 marzo;
- Lunedì dell'Angelo, 29 marzo 2027;
- 25 aprile 2027, Festa della Liberazione (domenica);
- 1° maggio 2027, Festa del Lavoro (sabato);
- 2 giugno 2027, Festa della Repubblica (mercoledì).

A queste si aggiunge la festa del santo patrono, diversa per ciascun Comune.

I “ponti” più probabili

Dicembre 2026: Immacolata favorevole al ponte

L'8 dicembre 2026 cadrà di martedì. In molte Regioni è prassi prevedere la sospensione delle lezioni anche il lunedì precedente (7 dicembre), creando un ponte di quattro giorni consecutivi con il

weekend. La decisione spetterà alle singole amministrazioni regionali e ai calendari deliberati dalle scuole.

Natale e Capodanno: weekend lungo

Il 25 dicembre 2026 e il 1° gennaio 2027 cadranno entrambi di venerdì. Questo comporterà, di fatto, due weekend lunghi consecutivi durante il periodo delle vacanze natalizie, che tradizionalmente coprono circa due settimane tra fine dicembre e inizio gennaio.

Epifania isolata a metà settimana

Il 6 gennaio 2027 cadrà di mercoledì. In questo caso è meno probabile un ponte strutturato, ma alcune scuole potrebbero collocare la ripresa delle lezioni direttamente dopo l'Epifania, inglobando eventuali giorni precedenti nel calendario delle vacanze natalizie.

Pasqua 2027: pausa a fine marzo

La Pasqua nel 2027 sarà il 28 marzo, con il Lunedì dell'Angelo il 29 marzo. Le vacanze pasquali, come avviene di consueto, comprenderanno almeno il periodo tra il giovedì o Venerdì Santo e il martedì successivo, ma anche in questo caso le date precise dipenderanno dalle scelte regionali.

2 giugno 2027: possibile ponte di fine anno

La Festa della Repubblica cadrà di mercoledì. In alcune Regioni, se le lezioni non saranno ancora concluse, potrebbe essere valutata la sospensione anche nei giorni adiacenti (lunedì 31 maggio e martedì 1° giugno oppure giovedì 3 e venerdì 4 giugno), ma molto dipenderà dalla necessità di garantire il monte ore annuale obbligatorio.

Festività che non potranno generare ponti

Nel 2026/27 diverse ricorrenze cadranno nel fine settimana, riducendo le opportunità di sospensione aggiuntiva:

- Ognissanti (1° novembre 2026) di domenica;
- 25 aprile 2027 di domenica;
- 1° maggio 2027 di sabato.

In questi casi non si generano automaticamente giorni di chiusura ulteriori.

Il ruolo delle Regioni e delle scuole

Ricordiamo che la normativa nazionale fissa le festività obbligatorie, ma il calendario scolastico è competenza regionale. Ogni Regione deve garantire un numero minimo di giorni di lezione (in genere non meno di 200), lasciando margini per adattamenti territoriali. I “ponti” non sono automatici: possono essere deliberati dalle Regioni oppure, in alcuni casi, definiti dalle singole istituzioni scolastiche nell'ambito dell'autonomia organizzativa, purché sia rispettato il monte ore complessivo. Per avere il quadro definitivo dei ponti del 2026/27 sarà quindi necessario attendere tutte le delibere regionali, attese tra aprile e luglio 2026.

[Calendario scolastico 2026/27: il 1 novembre e il 25 aprile cadono di domenica, il 1 maggio di sabato. Tutti i ponti possibili e quelli mancati - Orizzonte Scuola Notizie](#)

262/26 Ddl contro antisemitismo, ok del Senato: 20 milioni per scuole, linee guida su memoria Shoah da aggiornare in sei mesi

di *Andrea Carlino*

L'Assemblea del Senato ha approvato il disegno di legge S. 1004 “Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo” con 105 voti favorevoli, 24 contrari e 21 astenuti. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera dei deputati per la seconda lettura. Il testo base adottato è quello a prima firma del senatore Romeo, unificato con i disegni di legge nn. 1575, 1627, 1722, 1757, 1762 e 1765, che convergevano sulla stessa materia.

L'articolo 1 del testo approvato recepisce la **definizione operativa di antisemitismo** elaborata dall'Assemblea plenaria dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) il 26 maggio 2016 a Bucarest, inclusi i relativi indicatori necessari ai fini dell'applicazione della legge.

Le misure previste per la scuola

L'articolo 1-bis del provvedimento stabilisce che il **Ministro dell'istruzione e del merito**, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge e sentita la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza e antisemitismo del Senato, aggiorni le linee guida "Educare al rispetto per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione", emanate il 30 giugno 2017 in attuazione dell'articolo 1, comma 16, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Le linee guida aggiornate promuovono interventi educativi e formativi volti allo sviluppo del **pensiero critico**, della consapevolezza storica, della capacità di riconoscere stereotipi e pregiudizi, nonché all'educazione civica e ai diritti umani, con particolare attenzione alla memoria della **Shoah**, delle deportazioni nei campi di concentramento nazifascisti e di tutte le vittime delle persecuzioni razziali, politiche e religiose. Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado ricevono le linee guida tramite gli uffici scolastici regionali e le aggiornano periodicamente, con cadenza almeno biennale; le scuole possono stipulare convenzioni con università, enti e associazioni per l'attuazione delle finalità previste.

Obblighi di monitoraggio e copertura finanziaria

Le **istituzioni scolastiche** comunicano annualmente, attraverso i sistemi informativi del Ministero dell'istruzione e del merito, i dati relativi alle azioni attuate per contrastare gli atti e le espressioni di antisemitismo e ogni altra forma di odio e discriminazione razziale, etnica, nazionale o religiosa, in attuazione delle linee guida. Alle azioni previste dall'articolo 1-bis, destinate al comparto scolastico, sono assegnati **20 milioni di euro** per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, a valere sulla riduzione del fondo speciale di parte corrente del Ministero dell'economia e delle finanze, con utilizzo parziale dell'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito. Per l'ambito universitario, l'articolo 3-bis prevede un'analoga delega agli atenei ad adottare misure di prevenzione in linea con i propri codici etici, con una dotazione aggiuntiva di 10 milioni di euro annui a valere sul Fondo per il finanziamento ordinario delle università.

- Testo

[Ddl contro antisemitismo, ok del Senato: 20 milioni per scuole, linee guida su memoria Shoah da aggiornare in sei mesi - Orizzonte Scuola Notizie](#)

263/26 Disastri naturali legati al cambiamento climatico: tra simulazioni, esercitazioni, uso di piattaforme interattive, come la scuola affronta l'argomento in Europa

di *redazione*

L'educazione alla gestione dei rischi naturali e climatici sta entrando in modo sempre più strutturato nei sistemi scolastici europei. Il rapporto *Preparedness education in Europe – 2025* (pubblicato da Eurydice) documenta come terremoti, alluvioni, incendi boschivi e ondate di calore non siano più affrontati soltanto come eventi straordinari, ma come fenomeni da integrare stabilmente nei curricula, dentro una più ampia strategia di resilienza civile. Il cambiamento climatico, l'aumento della frequenza degli eventi estremi e l'esperienza della pandemia hanno accelerato questo processo. L'istruzione viene sempre più considerata uno degli strumenti di prevenzione.

Dai contenuti scientifici alla gestione operativa

Secondo il report, nei Paesi europei l'educazione ai rischi si sviluppa su due livelli:

- **conoscenze scientifiche**, inserite in discipline come geografia, scienze naturali e scienze della Terra;
- **competenze operative e comportamentali**, legate alla gestione dell'emergenza.

Nel primo caso si affrontano cause e dinamiche dei fenomeni – ad esempio la formazione dei terremoti o l'intensificazione delle precipitazioni estreme. Nel secondo, l'attenzione si sposta su come reagire: piani di evacuazione, lettura delle allerte meteo, comportamenti di autoprotezione. Il rapporto evidenzia come stia crescendo l'integrazione tra queste due dimensioni, superando un approccio puramente teorico.

Differenze tra i sistemi nazionali

L'analisi comparativa mostra differenze significative. Nei Paesi dell'Europa meridionale, più esposti a rischio sismico e incendi boschivi, la preparedness education tende a essere più strutturata e collegata alla protezione civile. Le scuole partecipano a esercitazioni periodiche e collaborano con autorità locali. Nei Paesi dell'Europa centrale e settentrionale, dove l'impatto del cambiamento climatico si manifesta soprattutto attraverso alluvioni e tempeste, l'educazione si concentra maggiormente sulla consapevolezza ambientale e sulla resilienza climatica. Alcuni sistemi hanno introdotto moduli obbligatori; altri si affidano a iniziative progettuali o a settimane tematiche. Non esiste ancora uno standard europeo uniforme.

Simulazioni, esercitazioni e apprendimento esperienziale

Un elemento ricorrente nel report è il crescente uso di metodologie attive:

- simulazioni di evacuazione;
- esercitazioni antisismiche;
- scenari di crisi ricostruiti in classe;
- utilizzo di strumenti digitali e piattaforme interattive.

L'obiettivo è sviluppare competenze decisionali sotto stress e capacità di cooperazione. In diversi Paesi, le scuole collaborano con servizi meteorologici e protezione civile per rendere le attività più aderenti alla realtà. Il documento sottolinea tuttavia che l'adozione di simulazioni strutturate è ancora disomogenea e spesso dipende dall'iniziativa delle singole scuole.

La formazione degli insegnanti

Uno dei nodi critici riguarda la preparazione del personale docente. Il report evidenzia che, pur in presenza di linee guida nazionali, la formazione specifica sui rischi naturali non è sempre obbligatoria. In molti casi gli insegnanti integrano i temi della resilienza nei programmi esistenti senza un percorso formativo dedicato. Questo può generare differenze qualitative nell'offerta educativa.

Alcuni Paesi stanno introducendo percorsi di aggiornamento mirati, soprattutto nelle aree maggiormente esposte a eventi estremi.

Dal rischio naturale alla resilienza climatica

Il concetto di preparedness si sta ampliando: non riguarda solo la risposta immediata all'emergenza, ma anche la capacità di adattamento a lungo termine. L'educazione climatica, in questo quadro, non si limita alla riduzione delle emissioni, ma include la comprensione dei rischi locali e delle misure di adattamento. Le scuole diventano così uno spazio di costruzione della resilienza comunitaria, coinvolgendo famiglie e territorio.

[**Disastri naturali legati al cambiamento climatico: tra simulazioni, esercitazioni, uso di piattaforme interattive, come la scuola affronta l'argomento in Europa - Orizzonte Scuola Notizie**](#)

264/26 La passione per la lettura nasce tra 0 e 5 anni, in Italia il 78,9% dei giovani legge (di più le ragazze). Il ruolo delle biblioteche scolastiche. I dati Istat

di redazione

In Italia **oltre metà della popolazione legge libri**, ma l'abitudine alla lettura resta meno diffusa rispetto a molti altri Paesi europei. Secondo i recenti dati dell'Istat, circa **32 milioni di persone leggono libri in varie forme**, tra edizioni cartacee, ebook e audiolibri. Complessivamente **il 57,1% degli italiani può essere considerato lettore**, includendo sia chi legge per piacere sia chi lo fa per studio o lavoro. La definizione statistica di lettore è ampia: basta aver letto o ascoltato **almeno un libro nei dodici mesi precedenti** all'indagine. La rilevazione, realizzata nell'ambito delle indagini sociali multiscopo dell'Istat, coinvolge **circa 17 mila famiglie e oltre 38 mila individui**, permettendo di analizzare il fenomeno anche a livello territoriale. Nonostante questi numeri, il confronto europeo resta poco favorevole: considerando le persone sopra i 16 anni che leggono per motivi non professionali, **l'Italia risulta tra gli ultimi Paesi dell'Unione**, davanti solo a Cipro e Romania secondo i dati della rilevazione europea EU-SILC.

I giovani sono i lettori più assidui

Se il quadro generale mostra una diffusione moderata della lettura, **tra i più giovani la situazione appare molto diversa**. La fascia d'età tra **11 e 14 anni è quella con la percentuale più alta di lettori**, pari al **78,9%**. In questa età la lettura non riguarda solo i testi scolastici ma anche quella svolta nel tempo libero. Le indagini indicano che i ragazzi si avvicinano soprattutto a generi narrativi e visivi: **circa la metà legge fumetti, manga o graphic novel**, mentre una quota simile sceglie **fantascienza e fantasy**. Un altro **43% preferisce la narrativa pensata specificamente per giovani lettori**.

Ragazze più lettrici dei ragazzi

Anche tra gli adolescenti emerge un **divario di genere significativo**. Le ragazze leggono più dei coetanei maschi: la differenza supera **dieci punti percentuali**. Il fenomeno riguarda comunque entrambe le componenti: anche per i ragazzi, infatti, la fascia 11-14 anni rappresenta il momento della vita in cui la lettura è più diffusa. Questo dato suggerisce come l'interesse per i libri sia particolarmente forte nella prima adolescenza, fase in cui la scuola e l'offerta editoriale per giovani contribuiscono a consolidare l'abitudine alla lettura.

L'importanza dei primi anni di vita

L'interesse per i libri nasce spesso molto prima dell'età scolare. I dati Istat mostrano che **circa quattro bambini su dieci tra 0 e 5 anni sfogliano o leggono libri ogni giorno insieme alla madre**, attività che rientra nel cosiddetto *pre-reading*, cioè l'insieme di esperienze che familiarizzano i bambini con i libri prima dell'apprendimento formale della lettura. Queste pratiche includono il leggere insieme libri illustrati, sfogliarli o colorare. Secondo le rilevazioni statistiche, la familiarità precoce con i libri rappresenta uno degli elementi che più influenzano lo sviluppo dell'abitudine alla lettura negli anni successivi.

Tra scuola e tempo libero

L'indagine evidenzia anche come i giovani accedano ai libri in modi diversi rispetto agli adulti. Oltre agli acquisti, tra i più giovani sono frequenti **il prestito in biblioteca (spesso quella scolastica) e i libri trovati in casa o ricevuti in regalo**.

[La passione per la lettura nasce tra 0 e 5 anni, in Italia il 78,9% dei giovani legge \(di più le ragazze\). Il ruolo delle biblioteche scolastiche. I dati Istat - Orizzonte Scuola Notizie](#)

265/26 Ai precari spetta la giusta retribuzione professionale come ai docenti di ruolo: illegittimo discriminarli. Di cosa si tratta. Sentenza

di *Avv. Marco Barone*

Un docente precario, con contratti a tempo determinato rilevava di non avere ricevuto la retribuzione professionale docenti giusta tabella allegata al contratto scuola, così subendo una lesione dei propri diritti con grave discriminazione rispetto ai docenti di ruolo ed agli stessi docenti precari con contratto al 30 giugno; invocava, a proprio sostegno, il principio di non discriminazione.

Il fatto

La questione giuridica posta a fondamento del giudizio afferisce alla interpretazione dell'art. 7, comma 1, del C.C.N.L. per il personale del comparto scuola del 15 marzo 2001, che attribuisce la "retribuzione professionale docenti" a tutto il personale docente ed educativo. Il tribunale del lavoro pertanto è stato chiamato a pronunciarsi su tale questione interpretativa.

La giustizia comunitaria non ammette discriminazioni tra precari e personale di ruolo

Ebbene, osserva puntualmente il giudice del lavoro, la Suprema Corte, ha ritenuto che tale norma contrattuale si debba interpretare alla luce del principio di non discriminazione di cui alla clausola 4 dell'accordo quadro allegato alla direttiva 1999/70/CE; e pertanto, deve ricomprendere nella previsione anche tutti gli assunti a tempo determinato, a prescindere dalle diverse tipologie di incarico previste (2015/2018, in senso conforme Cass. L., ord. 12309/2024). ***Ciò in quanto, tale emolumento, avendo natura fissa e continuativa e non essendo in alcun modo collegato a particolari modalità di svolgimento della prestazione, rientra nelle "condizioni di impiego".*** Pertanto, in assenza di ragioni ostative di diritto, il datore di lavoro deve garantire la parità di trattamento tra docenti di ruolo e precari, in ossequio a quanto previsto dalla clausola 4 dell'accordo quadro allegato alla direttiva 1999/70/CE, la quale prevede che i lavoratori assunti a tempo determinato non possano "essere trattati in modo meno favorevole dei lavoratori a tempo indeterminato comparabili per il solo fatto di avere un contratto o rapporto di lavoro a tempo determinato, a meno che non sussistano ragioni oggettive". ***Né ricorrono, nel caso di specie, ragioni oggettive idonee a giustificare la diversità di trattamento fra diverse tipologie di docenti, come sopra determinate, identificabili nella mera esistenza di una norma generale e astratta, di legge o contratto, che preveda tale disparità, né in ragione della natura pubblica del datore di lavoro.***

Illegittimo non riconoscere al personale precario la retribuzione professionale docenti

Pertanto, conclude il giudice del lavoro, anche alla luce del numero considerevole di giorni di insegnamento concretamente svolti dalla parte ricorrente nell'arco temporale dedotto in ricorso, la domanda può essere ritenuta fondata. (cfr. Tribunale di Roma, Sentenza n. 8526/2025 del 18-07-2025).

[Ai precari spetta la giusta retribuzione professionale come ai docenti di ruolo: illegittimo discriminarli. Di cosa si tratta. Sentenza - Orizzonte Scuola Notizie](#)

266/26 Stage con voto massimo, ma bocciata lo stesso: il TAR spiega perché il PCTO non salva chi ha lacune gravi in una materia di indirizzo

di *Andrea Carlino*

Una studentessa di quarta superiore di un istituto tecnico agrario ha chiuso l'anno scolastico 2024/2025 con due insufficienze: una in Matematica e una in Produzioni Animali. Il **Consiglio di**

Classe, come prevede la normativa, ha sospeso il giudizio a giugno, concedendo la possibilità di recuperare durante l'estate. Nel frattempo, la studentessa ha svolto un percorso PCTO — cioè quello stage in azienda obbligatorio per tutti gli studenti delle superiori — presso un'azienda agraria, ricevendo la valutazione "Molto soddisfacente" e giudizi di livello "Avanzato" in quasi tutte le competenze pratiche valutate. Alle prove di recupero del 28 agosto 2025, la Matematica risultava superata con 6/10. In Produzioni Animali, la prova scritta aveva fruttato 4/10 e la prova orale aveva peggiorato il giudizio complessivo fino a 3/10. Il Consiglio di Classe ha deliberato la **non ammissione alla classe successiva** a maggioranza, con sei docenti che avevano votato contro. La studentessa ha fatto ricorso al **Tribunale Amministrativo Regionale** per la Lombardia, sezione di Brescia, chiedendo l'annullamento della bocciatura. La sentenza n. 248/2026, pubblicata il 20 febbraio scorso, ha respinto il ricorso in ogni sua parte. La studentessa aveva sollevato tre contestazioni. La prima sosteneva che il Consiglio di Classe avesse ignorato il risultato eccellente del PCTO. La seconda riteneva illogico bocciare sulla base di una sola materia con una maggioranza così ridotta. La terza contestava la differenza tra il voto 4/10 della griglia della prova scritta e il voto finale di 3/10, denunciandola come contraddizione non spiegata.

Cosa dice la legge: le regole dello scrutinio

Il TAR ha risposto partendo dalla norma che regola tutta la questione: l'art. 4 del **D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122**, il regolamento ministeriale che disciplina la valutazione degli studenti. Questa norma stabilisce che si viene ammessi alla classe successiva solo se si raggiunge almeno 6/10 in ciascuna disciplina. Nel caso dello scrutinio differito — quello che si tiene dopo le prove di recupero estive — la promozione è possibile solo se lo studente dimostra di aver colmato le lacune accertate a giugno. Come ha ricordato il Tribunale citando il TAR Piemonte (Sezione II, n. 1748/2025), *"una sola insufficienza è passibile di comportare la non ammissione alla classe successiva dello studente."* Sulla differenza di voto tra griglia e voto finale, il TAR ha spiegato che non c'è alcuna contraddizione: il 3/10 finale è la media tra la prova scritta (4/10) e la prova orale, che ha peggiorato ulteriormente la situazione. Dal verbale delle prove risultava che la studentessa *"non ha fornito risposte adeguate a completamento e/o correzione degli errori presenti nella prova"* e che il linguaggio tecnico era *"assente"*. La prova orale, anziché recuperare l'insufficienza scritta, ha evidenziato lacune ancora più profonde. Sul tema della maggioranza, il Tribunale ha chiarito che la norma non richiede l'unanimità: se la preparazione accertata è gravemente insufficiente, la decisione rimane legittima anche se presa a maggioranza. Concedere la promozione in queste condizioni avrebbe significato attribuire un voto sufficiente in contrasto con l'esito evidente della prova, il che sarebbe stato una forzatura della legge.

Il PCTO non sostituisce la preparazione teorica

Questa è la parte della sentenza più utile da conoscere. A partire dall'anno scolastico 2025/2026, il **D.P.R. 8 agosto 2025, n. 135**, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 233 del 25 settembre 2025, ha introdotto una novità importante: i risultati del PCTO devono essere valutati dal Consiglio di Classe e possono incidere sugli apprendimenti disciplinari. Si tratta di una riforma significativa, che riconosce formalmente il valore dello stage all'interno del percorso scolastico. Il TAR ha stabilito, però, che questa norma non si applicava al caso in questione perché è entrata in vigore dopo la fine dell'anno scolastico 2024/2025 e dopo lo scrutinio differito di agosto. Non essendo ancora in vigore all'epoca dei fatti, il Consiglio di Classe non aveva l'obbligo di considerarla. Il Tribunale ha aggiunto un principio generale che vale anche per il futuro: anche applicando il D.P.R. 135/2025, il risultato del PCTO non avrebbe potuto colmare una insufficienza così grave. La sentenza ha precisato che il percorso di stage *"è orientato verso competenze di carattere pratico, che integrano ma non sostituiscono quelle di carattere teorico"*. Un buon voto di stage può fare la differenza *"nelle situazioni dubbie, per aiutare a raggiungere la sufficienza integrando una frazione di voto, ma non nelle situazioni palesemente caratterizzate da gravi lacune"*. La **bocciatura**, infine, non è una punizione: il TAR, richiamando il TAR Lombardia, Milano, Sezione V (n. 3348/2025), ha ribadito

che essa “*non ha carattere sanzionatorio, bensì finalità educative e formative*”, perché serve a garantire che lo studente affronti l’anno successivo con le basi necessarie.

[**Stage con voto massimo, ma bocciata lo stesso: il TAR spiega perché il PCTO non salva chi ha lacune gravi in una materia di indirizzo - Orizzonte Scuola Notizie**](#)

267/26 Bambino di 5 anni cade a scuola e si frattura un braccio: i genitori chiedono quasi 49mila euro, ma il Tribunale rigetta la domanda risarcitoria. Ecco cosa hanno detto i giudici

di *Andrea Carlino*

Il 7 gennaio 2021, un bambino di cinque anni e mezzo, iscritto a una scuola dell’infanzia di Roma, cadde rovinosamente al suolo mentre un’insegnante lo stava accompagnando ai servizi igienici durante l’orario scolastico. La caduta provocò una **frattura scomposta sovracondiloidea dell’omero sinistro**: una lesione grave all’articolazione del gomito che rese necessario un intervento chirurgico d’urgenza presso il Pronto Soccorso dell’Ospedale Gemelli di Roma, seguito da un ricovero con prognosi iniziale di 35 giorni. I genitori del bambino, esercenti la potestà genitoriale sul minore, tentarono in un primo momento una composizione stragiudiziale inviando formali richieste risarcitorie all’istituto scolastico e al **Ministero dell’Istruzione**. Le trattative non produssero alcun accordo: la compagnia assicurativa della scuola aveva formulato un’offerta di soli 2.300 euro, ritenuta inadeguata, e i successivi inviti alla **negoziazione assistita** ai sensi dell’art. 3 del D.L. 132/2014, convertito in L. 162/2014, erano rimasti senza riscontro. I genitori adirono il Tribunale Civile di Roma chiedendo la condanna in solido dei convenuti al risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti dal figlio, quantificati complessivamente in 48.946,75 euro.

La normativa: chi risponde e a quale titolo

La questione giuridica centrale della causa riguardava l’individuazione del soggetto responsabile e il titolo giuridico della sua responsabilità. L’art. 61 della L. 11 luglio 1980, n. 312 stabilisce che “*la responsabilità patrimoniale degli insegnanti è limitata ai soli casi di dolo e colpa grave*” e che l’Amministrazione si surroga al personale nelle responsabilità civili derivanti da azioni promosse da terzi. Le Sezioni Unite della Corte di Cassazione, con sentenza n. 9346 del 27 giugno 2002, hanno chiarito che tale norma “*esclude in radice la possibilità che gli insegnanti statali siano direttamente convenuti da terzi nelle azioni di risarcimento danni da culpa in vigilando*”: il soggetto legittimato passivo nel giudizio è quindi il Ministero dell’Istruzione, non il singolo docente né il dirigente scolastico. Quando il danno è procurato dall’alunno a sé stesso — ipotesi definita tecnicamente **autolesione** — la giurisprudenza della Cassazione (sentt. 2113/2024 e 14720/2024) qualifica la responsabilità dell’istituto come **responsabilità contrattuale** ai sensi dell’art. 1218 del Codice civile. Il fondamento di questa qualificazione risiede nell’iscrizione scolastica: l’accoglimento della domanda di iscrizione determina l’instaurarsi di un vincolo contrattuale tra la scuola e la famiglia, da cui nasce l’obbligo di vigilare sull’incolumità dell’alunno per tutta la durata della permanenza nel plesso. Il regime probatorio che ne deriva è preciso: i genitori devono provare solo che il danno si è verificato a scuola, mentre è la scuola a dover dimostrare che l’evento fu causato da una circostanza imprevedibile e a essa non imputabile.

La decisione del Tribunale di Roma

Il Tribunale Civile di Roma, Sezione XIII Civile, con sentenza n. 3154 depositata il 2 marzo 2026, ha rigettato integralmente la domanda risarcitoria. Il giudicante ha ritenuto che l’istituto scolastico avesse fornito la **prova liberatoria** richiesta dall’art. 1218 c.c.: dall’istruttoria era emerso con chiarezza che l’insegnante era presente in aula al momento dell’incidente e stava personalmente accompagnando il bambino in bagno, rendendo la caduta un evento repentino e imprevedibile rispetto

al quale nulla avrebbe potuto fare per impedirgliela. La responsabilità dell'amministrazione quale **custode dei luoghi** ai sensi dell'art. 2051 c.c. è stata parimenti esclusa: i genitori non avevano dedotto alcuna anomalia strutturale nei locali scolastici capace di determinare la caduta. Il Tribunale ha richiamato l'ordinanza della Corte di Cassazione n. 30394 del 2 novembre 2023, secondo cui *“quanto più la situazione di possibile danno è suscettibile di essere prevista e superata attraverso l'adozione da parte del danneggiato delle cautele normalmente attese e prevedibili, tanto più incidente deve considerarsi l'efficienza causale del comportamento imprudente del medesimo nel dinamismo causale del danno”*. La caduta è stata ricondotta alla condotta imprudente del bambino stesso, escludendo ogni nesso causale con una carenza organizzativa o strutturale della scuola. Le spese di lite sono state compensate tra le parti.

[Bambino di 5 anni cade a scuola e si frattura un braccio: i genitori chiedono quasi 49mila euro, ma il Tribunale rigetta la domanda risarcitoria. Ecco cosa hanno detto i giudici - Orizzonte Scuola Notizie](#)

268/26 Accesso agli atti, non è corretto rimandare ad altri uffici, bisogna consentire l'accesso o dichiarare formalmente di non possedere i documenti. Sentenza

di redazione

Una pubblica amministrazione che riceve una richiesta di accesso agli atti non può limitarsi a invitare il richiedente a rivolgersi ad un altro ente. Deve invece consentire l'accesso ai documenti detenuti oppure dichiarare formalmente di non possederli. È il principio ribadito dal Tribunale amministrativo regionale per la Sardegna, sezione I, con la sentenza n. 382 del 19 febbraio 2026. La decisione nasce da un contenzioso tra **MSD Italia** e l'**Azienda socio-sanitaria locale di Oristano**, ma affronta un tema di portata generale: il corretto esercizio del diritto di accesso alla documentazione amministrativa previsto dalla **legge n. 241 del 1990**.

Il caso: l'accesso agli atti sulla gestione dei vaccini

La società farmaceutica aveva ottenuto l'aggiudicazione di un lotto nell'ambito di una gara bandita dalla centrale di committenza **Intercent-ER** per la fornitura di vaccini alle aziende sanitarie di Emilia-Romagna e Sardegna. Dopo la stipula della convenzione quadro con la centrale regionale di committenza sarda, l'impresa aveva iniziato a evadere gli ordinativi. Nel corso dell'esecuzione del contratto, tuttavia, l'azienda aveva riscontrato un volume di richieste molto ridotto proveniente dalla **ASL di Oristano** rispetto al fabbisogno stimato e alle forniture effettuate nelle altre aziende sanitarie regionali. Per comprendere le ragioni di questo scostamento, la società aveva presentato un'istanza di accesso agli atti chiedendo la documentazione relativa all'utilizzo e all'approvvigionamento dei vaccini pneumococcici destinati ai minori. L'azienda sanitaria aveva però risposto invitando l'impresa a rivolgersi all'**ARES Sardegna**, senza chiarire se fosse in possesso dei documenti richiesti.

Il principio del TAR: l'amministrazione deve assumersi la responsabilità della risposta

Secondo il TAR Sardegna, questo comportamento non è conforme alla disciplina sull'accesso amministrativo. Richiamando precedenti del **Consiglio di Stato**, il tribunale ricorda che quando un'amministrazione sostiene di non detenere i documenti richiesti deve **attestarli formalmente**, assumendosi la responsabilità della dichiarazione.

Non è sufficiente:

- una risposta interlocutoria;
- un generico rinvio ad altra amministrazione;
- l'assenza di una presa di posizione esplicita sull'istanza.

Il diritto di accesso – osserva il tribunale – impone alla pubblica amministrazione di **provvedere in modo chiaro e motivato**, nel rispetto dei principi di correttezza, buona fede e collaborazione previsti dalla legge sul procedimento amministrativo. Nel caso esaminato, la ASL non aveva dichiarato esplicitamente di non possedere gli atti né aveva attestato la loro eventuale inesistenza. Per questo motivo il TAR ha ritenuto illegittimo il comportamento dell'amministrazione.

Gli effetti della decisione

La sentenza ha quindi:

- accertato il **diritto della società ad accedere alla documentazione richiesta**;
- ordinato alla ASL di Oristano di consentire l'ostensione degli atti entro trenta giorni oppure, in alternativa, di attestare formalmente la loro inesistenza o mancata detenzione.

L'azienda sanitaria è stata inoltre condannata al pagamento delle spese di giudizio.

[Accesso agli atti, non è corretto rimandare ad altri uffici, bisogna consentire l'accesso o dichiarare formalmente di non possedere i documenti. Sentenza - Orizzonte Scuola Notizie](#)

269/26 Bocciato alla maturità nonostante buona pagella, il Consiglio di Stato dà ragione ai docenti: basta la griglia di valutazione

di *Andrea Carlino*

Una candidata iscritta all'indirizzo ITAF – Amministrazione, Finanza e Marketing di un istituto scolastico superiore, in Veneto, ha subito la bocciatura all'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2023-2024. La studentessa era stata ammessa all'esame con una valutazione positiva del consiglio di classe e un curriculum scolastico coerente con le aspettative di superamento, ma ha ottenuto un punteggio finale inferiore alla soglia minima richiesta. La difesa ha impugnato il provvedimento dinanzi al **Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto**, Sezione Quarta, che con la sentenza n. 2151/2024 ha respinto il ricorso, riconoscendo la piena legittimità dell'operato della commissione e la sufficienza della motivazione espressa attraverso le griglie di valutazione. Il TAR ha richiamato la consolidata giurisprudenza amministrativa sul principio della **discrezionalità tecnica** delle commissioni esaminatrici, sindacabile solo in presenza di "*profili di illogicità, irrazionalità o radicale travisamento dei fatti*". Il giudice di primo grado ha chiarito che l'esame conclusivo del ciclo di studi possiede una propria autonomia rispetto al percorso scolastico: "*detto esame conclusivo plausibilmente possa avere un esito negativo, qualora non si raggiunga, con le prove scritte e orali previste, il prescritto punteggio minimo, nonostante una pregressa carriera scolastica caratterizzata da un profitto anche più che sufficiente*" (TAR Veneto, Sezione Quarta, sentenza n. 2151/2024). La decisione di primo grado ha ritenuto il provvedimento "retto da una motivazione adeguata", esente sia dalla violazione di legge sia dall'eccesso di potere contestati dalla difesa.

La normativa coinvolta: O.M. n. 55/2024 e le griglie di valutazione

L'**ordinanza ministeriale n. 55 del 22 marzo 2024**, emanata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, disciplina l'organizzazione e le modalità di svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo per l'anno scolastico 2023-2024. La norma stabilisce che la commissione esaminatrice debba tenere conto del percorso didattico effettivamente svolto, del documento del consiglio di classe e delle informazioni contenute nel curriculum dello studente. Il verbale n. 10 del 29 giugno 2024 della commissione esaminatrice richiamava espressamente questi criteri, costruendo un quadro di riferimento che la difesa della studentessa ha ritenuto disatteso nel corso delle operazioni valutative. Le **griglie di valutazione** sono strumenti previsti dalla normativa di settore, articolati in indicatori e descrittori specifici cui vengono attribuiti valori numerici per ciascuna prova. La tesi della difesa si fondava sull'argomento che un risultato finale "del tutto disallineato" rispetto alla carriera scolastica della candidata richiedesse un "quid pluris" rispetto alla semplice compilazione delle griglie

predefinite. Secondo la difesa, l'obbligo di **motivazione rafforzata** non avrebbe potuto essere soddisfatto con la sola assegnazione di punteggi numerici per singola disciplina, ma avrebbe richiesto elementi aggiuntivi e non quantitativi. Un secondo motivo di appello ha riguardato la presunta mancata trasparenza nella valutazione della discussione degli elaborati scritti nel corso del colloquio orale.

La decisione del Consiglio di Stato: discrezionalità tecnica e motivazione numerica

Il **Consiglio di Stato**, Sezione Settima, con la sentenza n. 01662/2026 depositata il 3 marzo, ha respinto l'appello e confermato integralmente la pronuncia del TAR Veneto. Sul primo motivo, il Collegio ha statuito che “la motivazione resa sulla base di una griglia con punteggi per specifici elementi di valutazione sia metodologia sufficiente a soddisfare l'obbligo di motivazione, senza che possa desumersi dalle risultanze divergenti tra la prova d'esame e i risultati ottenuti nel corso dell'anno scolastico, un obbligo di motivazione rafforzata” (Consiglio di Stato, Sezione Settima, sentenza n. 01662/2026). Sul secondo motivo, il Collegio ha osservato che “non appare dimostrato agli atti di causa che la Commissione d'esame non abbia tenuto conto del percorso didattico effettivamente svolto, del documento di ciascun consiglio di classe e delle informazioni contenute nel curriculum dello studente”. La sentenza affronta un ulteriore aspetto di rilievo processuale: al momento dell'udienza pubblica dell'11 febbraio 2026, la studentessa aveva già ripetuto l'anno scolastico, rendendo impossibile qualsiasi **tutela in forma specifica**. L'appello aveva acquisito la funzione di creare i presupposti per un'eventuale azione risarcitoria per “perdita di chances”, da esercitarsi con separato ricorso. Il Consiglio di Stato ha precisato che, anche in caso di accoglimento, il risultato non avrebbe potuto coincidere con il riconoscimento del titolo di **diploma di maturità**, bensì soltanto con “la rinnovazione del giudizio attraverso una motivazione più specifica”. Le spese di giudizio sono state compensate tra le parti, in considerazione delle peculiari circostanze del caso.

[Bocciato alla maturità nonostante buona pagella, il Consiglio di Stato dà ragione ai docenti: basta la griglia di valutazione - Orizzonte Scuola Notizie](#)

270/26 Accreditamento degli enti di formazione: cambiano le regole. Ecco cosa è previsto nel Decreto PNRR

di redazione

Il decreto attuativo del PNRR interviene nuovamente sulla disciplina della formazione in servizio degli insegnanti prevista dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59. In particolare, modifica l'articolo 16-ter, che regola il sistema di formazione continua e incentivata dei docenti, collegato agli obiettivi della Missione 4 del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Le modifiche non cambiano l'impianto generale della norma, che prevede percorsi formativi pluriennali, verifiche periodiche e incentivi economici, ma intervengono su alcuni aspetti di **accreditamento degli enti formatori e di organizzazione del sistema**.

Nuova rubrica dell'articolo

Il decreto sostituisce anche la rubrica dell'articolo 16-ter, che assume la denominazione: **“Formazione in servizio continua e incentivata e valutazione degli insegnanti”**. La nuova formulazione rende esplicito il collegamento tra la partecipazione ai percorsi formativi, il sistema di verifica delle competenze e i meccanismi di incentivazione economica previsti per i docenti che completano positivamente i percorsi.

Il ruolo della Scuola nazionale dell'istruzione

Una prima modifica riguarda il **comma 2, lettera a)**, che definisce le funzioni della Scuola nazionale dell'istruzione nella gestione del sistema di formazione continua.

La nuova formulazione attribuisce alla Scuola il compito di:

- definire gli orientamenti per l'accreditamento delle istituzioni che erogano la formazione;
- verificare il possesso dei requisiti indicati nella direttiva del Ministro dell'istruzione e del merito prevista dal comma 8.

La modifica chiarisce quindi il collegamento tra il lavoro di indirizzo tecnico svolto dalla Scuola nazionale dell'istruzione e l'atto amministrativo con cui il Ministero disciplina i requisiti per l'accesso al sistema di formazione.

Cambiano i requisiti per l'accreditamento degli enti

L'intervento più significativo riguarda il **comma 8**, dedicato ai requisiti per l'accreditamento dei soggetti che organizzano attività di formazione per il personale scolastico. Il decreto PNRR introduce due modifiche rilevanti:

- elimina il riferimento al riconoscimento automatico degli enti già accreditati dal Ministero dell'istruzione;
- sopprime il requisito dell'**esperienza almeno quinquennale nella formazione dei docenti svolta in almeno tre regioni**.

In precedenza, la norma prevedeva infatti che restasse fermo l'accreditamento dei soggetti già riconosciuti dal Ministero come enti formatori del personale scolastico. La soppressione di questa clausola comporta che **il nuovo sistema non riconosce automaticamente gli accreditamenti preesistenti**. Gli enti che intendono operare nella formazione continua dei docenti dovranno quindi fare riferimento ai requisiti definiti nella nuova direttiva ministeriale, senza beneficiare di un riconoscimento automatico basato su precedenti autorizzazioni.

Inserito il nuovo comma 8-bis

Il decreto introduce inoltre un nuovo **comma 8-bis**, che disciplina la procedura amministrativa per il riconoscimento dei soggetti formatori. La norma stabilisce che:

- l'accreditamento degli enti di formazione;
- la qualificazione delle associazioni professionali e disciplinari ai fini della formazione del personale scolastico;

sono disposti **con la direttiva del Ministro prevista dal comma 8**.

L'intervento concentra quindi in un unico atto amministrativo la regolazione del sistema di accreditamento e qualificazione dei soggetti che possono erogare i percorsi formativi.

[Accreditamento degli enti di formazione: cambiano le regole. Ecco cosa è previsto nel Decreto PNRR - Orizzonte Scuola Notizie](#)

271/26 Modello 730, è online sul sito dell'Agenzia delle Entrate

di redazione

L'Agenzia delle Entrate ha approvato i modelli e la relativa documentazione per la dichiarazione dei redditi con modello 730 da presentare nel 2026, destinata ai contribuenti che si avvalgono dell'assistenza fiscale. Il provvedimento riguarda l'insieme della modulistica necessaria alla **dichiarazione semplificata ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef)** utilizzata da lavoratori dipendenti e pensionati.

I modelli approvati

Con il provvedimento sono stati resi disponibili:

- il **modello 730** per la dichiarazione dei redditi;
- il **modello 730-1** per la scelta della destinazione dell'otto, cinque e due per mille;
- il **modello 730-2 per il sostituto d'imposta**;
- il **modello 730-2 per CAF e professionisti abilitati**;
- il **modello 730-3**, relativo al prospetto di liquidazione;
- il **modello 730-4**, per la comunicazione dei risultati contabili al sostituto d'imposta;

- **il modello 730-4 integrativo.**

Sono state inoltre pubblicate le **istruzioni di compilazione** e la **bolla per la consegna del modello 730-1**, utilizzata per la trasmissione della scheda relativa alla destinazione delle quote dell'imposta.

A chi si rivolge la dichiarazione con assistenza fiscale

Il modello 730 è destinato ai contribuenti che presentano la dichiarazione dei redditi tramite:

- **CAF (Centri di assistenza fiscale);**
- **professionisti abilitati;**
- **sostituto d'imposta** che presta assistenza fiscale.

Questo sistema consente di ottenere il **calcolo dell'imposta direttamente in dichiarazione**, con eventuali rimborsi o trattenute effettuati nella busta paga o nella pensione.

- [Vai alla pagina dell'Agenzia](#)

[Modello 730, è online sul sito dell'Agenzia delle Entrate - Orizzonte Scuola Notizie](#)

272/26 Concorso insegnanti di religione cattolica, prove scritte suppletive il 15 e 16 aprile. AVVISI

di *redazione*

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato gli avvisi n. 5279 e n. 5280 del 4 marzo 2026 con il calendario delle prove scritte suppletive delle procedure concorsuali per titoli ed esami finalizzate all'accesso al ruolo degli insegnanti di religione cattolica nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado. Le prove scritte suppletive sono previste **per le candidate in stato di gravidanza o allattamento impossibilitate a partecipare alla sessione ordinaria**, oltre che nei casi di **ammissione disposta con provvedimento giurisdizionale**. Per quanto riguarda la **scuola dell'infanzia e primaria**, la prova scritta suppletiva si svolgerà **il 15 aprile 2026 in un unico turno pomeridiano**. Le operazioni di identificazione dei candidati inizieranno **alle ore 13.30**, mentre la prova si terrà **dalle ore 14.30 alle ore 16.10**. Il calendario è stato pubblicato con **avviso n. 5279 del 4 marzo 2026** nell'ambito della procedura disciplinata dal **decreto ministeriale n. 103 del 29 maggio 2024**. Per la **scuola secondaria di primo e secondo grado**, invece, la prova scritta suppletiva si svolgerà **il 16 aprile 2026**, sempre **in un unico turno pomeridiano**, con identificazione dei candidati dalle **13.30** e svolgimento della prova **dalle 14.30 alle 16.10**. In questo caso il calendario è stato pubblicato con **avviso n. 5280 del 4 marzo 2026** e fa riferimento alla procedura disciplinata dal **decreto ministeriale n. 104 del 29 maggio 2024**. Come stabilito dall'**articolo 6, comma 1, dei bandi**, le prove si svolgeranno **nella regione per la quale il candidato ha presentato domanda di partecipazione**, nelle sedi individuate dagli **Uffici scolastici regionali competenti**. L'elenco delle sedi d'esame, con l'esatta ubicazione e l'indicazione della destinazione dei candidati, sarà comunicato direttamente agli interessati dagli **Uffici scolastici regionali almeno quindici giorni prima della data della prova**. Tale comunicazione ha valore di **notifica a tutti gli effetti**. I candidati ammessi a sostenere la prova suppletiva in virtù di un **provvedimento giurisdizionale** dovranno presentarsi presso le sedi individuate dagli **Uffici scolastici regionali muniti di copia del provvedimento** che ne dispone l'ammissione. Tutti i candidati dovranno presentarsi alla prova con **un documento di riconoscimento in corso di validità e il codice fiscale**. La mancata presentazione nel giorno, nell'ora e nella sede stabiliti, anche se dovuta a caso fortuito o forza maggiore, comporta **l'esclusione dalla procedura concorsuale**.

- [Avviso secondaria](#)
- [Avviso infanzia e primaria](#)

[Concorso insegnanti di religione cattolica, prove scritte suppletive il 15 e 16 aprile. AVVISI - Orizzonte Scuola Notizie](#)

273/26 Viaggi di istruzione, MIT: criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa anche per enti diversi dalle scuole

di redazione

Il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (OEPV) deve essere applicato anche dai soggetti diversi dalle istituzioni scolastiche quando affidano servizi di trasporto per viaggi rivolti a studenti. È quanto chiarisce il Servizio Supporto Giuridico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nel parere n. 4124 del 2 marzo 2026. Il chiarimento nasce da un'istanza presentata da un ente pubblico che, in attuazione di leggi regionali, organizza viaggi premio destinati agli studenti delle scuole secondarie. Pur non essendo un'istituzione scolastica, l'ente riteneva necessario applicare il criterio dell'OEPV per l'affidamento dei servizi di trasporto, chiedendo conferma circa la correttezza di un'interpretazione estensiva della norma. La questione si inserisce nel quadro delle modifiche apportate dalla legge 30 ottobre 2025, n. 164, di conversione del D.L. 127/2025 (Decreto Scuola), che ha introdotto nell'articolo 108 del Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 36/2023) la lettera f-bis al comma 2. La nuova disposizione stabilisce che i contratti relativi ai servizi di trasporto nell'ambito delle uscite didattiche e dei viaggi di istruzione di competenza delle istituzioni scolastiche debbano essere aggiudicati esclusivamente con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo.

L'interpretazione del MIT

Secondo il MIT, una lettura strettamente letterale della norma potrebbe far ritenere che l'obbligo riguardi soltanto le istituzioni scolastiche. Tuttavia, il Decreto Scuola ha modificato anche il comma 4 dell'articolo 108, precisando che per tali contratti "le stazioni appaltanti, incluse le centrali di committenza", devono valorizzare elementi qualitativi oggettivi.

In particolare, devono essere considerati criteri idonei ad attestare:

- la disponibilità di sistemi e dispositivi per la sicurezza del trasporto;
- l'accessibilità e il trasporto di persone con disabilità;
- le competenze tecniche dei conducenti.

Alla luce di tali modifiche, il MIT privilegia un'interpretazione teleologica della norma, fondata sulla sua finalità: l'innalzamento degli standard di sicurezza e la tutela dell'incolumità di studenti e accompagnatori, nonché il miglioramento della qualità complessiva dell'offerta.

Portata applicativa generale

Proprio in ragione di questa finalità, il Ministero ritiene che la disposizione debba essere letta con portata applicativa generale e non limitata alle sole istituzioni scolastiche. Di conseguenza, viene considerata condivisibile la scelta dell'ente di ricorrere al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa anche se soggetto diverso da una scuola, in quanto l'individuazione dell'affidatario del servizio di trasporto deve fondarsi prioritariamente su criteri di sicurezza e affidabilità dei veicoli e dei conducenti. Il parere rafforza dunque l'indirizzo secondo cui, nei servizi di trasporto destinati a studenti, la componente qualitativa dell'offerta assume carattere centrale e non può essere subordinata alla sola logica del massimo ribasso.

[Viaggi di istruzione, MIT: criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa anche per enti diversi dalle scuole - Orizzonte Scuola Notizie](#)

274/26 Maturità 2026, il 10 marzo i "100 giorni": studenti verso il nuovo esame. Tutte le novità

di Ilenia Culurgioni

Scatta martedì 10 marzo il conto alla rovescia per la maturità 2026: mancheranno esattamente 100 giorni alla prima prova scritta dell'esame di Stato. Come ogni anno, per gli studenti delle classi quinte delle scuole superiori è un momento simbolico, segnato da riti scaramantici, gite e tradizioni che

accompagnano l'inizio della fase finale di preparazione. Accanto agli appuntamenti celebrativi, cresce anche la **tensione per l'esame**, che quest'anno si presenta con diverse novità nell'impostazione complessiva della prova finale.

Le date delle prove scritte

Il calendario dell'esame:

- **prima prova scritta:** giovedì **18 giugno 2026**, alle ore **8.30**;
- **seconda prova scritta:** venerdì **19 giugno 2026**, alle ore **8.30**.

Dopo la correzione degli elaborati inizieranno i **colloqui orali**, secondo il calendario stabilito dalle singole commissioni.

Il ritorno alla “maturità”

L'esame torna a essere definito “**maturità**”, denominazione storica dell'esame conclusivo della scuola secondaria di secondo grado. Il nuovo esame punta a verificare **conoscenze, abilità e competenze specifiche di ciascun indirizzo di studio**, ma anche il **grado di maturazione personale, autonomia e responsabilità degli studenti**.

La valutazione tiene conto anche di altri elementi del percorso scolastico, tra cui:

- impegno dimostrato durante l'anno;
- partecipazione alle attività di **formazione scuola-lavoro**;
- sviluppo delle **competenze digitali**;
- competenze maturate nell'ambito dell'**educazione civica**;
- attività coerenti con il percorso di studi.

Tra gli strumenti valorizzati durante l'esame figura anche il **Curriculum dello studente**, che diventa elemento di riferimento nel colloquio orale.

Le quattro materie del colloquio orale

Una delle principali novità riguarda il **colloquio orale**, che dalla maturità 2026 si svolgerà su **quattro discipline individuate annualmente dal Ministero**. La riforma abbandona quindi il documento pluridisciplinare e i collegamenti interdisciplinari forzati.

Il colloquio è finalizzato a verificare:

- l'apprendimento nelle singole discipline;
- la capacità di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite;
- l'abilità di argomentare in modo critico e personale;
- il livello di responsabilità e maturità raggiunto.

Per conoscere **tutte le discipline previste per ogni indirizzo di studio** è disponibile il motore di ricerca online del Ministero:

<https://visualizzamaterieesame.static.istruzione.it/>

Alcuni esempi

Liceo classico

- Lingua e letteratura italiana (commissario interno);
- Lingua e cultura latina (commissario esterno);
- Storia (commissario esterno);
- Matematica (commissario interno).

Liceo scientifico

Lingua e letteratura italiana (commissario interno);

- Matematica (commissario esterno);
- Storia (commissario esterno);
- Scienze naturali (commissario interno).

Commissioni e svolgimento dell'esame

La riforma introduce anche una **nuova composizione delle commissioni d'esame**: una commissione ogni due classi composta da **cinque membri**:

- un **presidente esterno**;
- **due commissari esterni**;
- **due commissari interni**.

È inoltre prevista una **formazione specifica per i commissari**.

L'esame è considerato **valido solo se il candidato svolge tutte le prove previste**.

Dai PCTO alla formazione scuola-lavoro

Un'altra novità riguarda la denominazione dei **PCTO (percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento)**, che diventano **"formazione scuola-lavoro"**.

La modifica evidenzia il legame tra **formazione scolastica e mondo del lavoro**. Le esperienze svolte in questo ambito assumono rilievo anche in sede di esame, contribuendo a testimoniare l'impegno dello studente in attività coerenti con il percorso di studi.

Una funzione anche orientativa

Il nuovo esame di maturità non è pensato solo come verifica finale delle competenze acquisite, ma anche come **strumento di orientamento** per il futuro degli studenti.

L'obiettivo è accompagnare i diplomandi nelle scelte successive, aiutandoli a valutare con maggiore consapevolezza se:

- proseguire gli studi **all'università**;
- iscriversi alle istituzioni **AFAM**;
- frequentare gli **ITS Academy**;
- intraprendere direttamente un **percorso professionale**.

Valutazione e punteggio finale

Per i candidati che raggiungono **almeno 90 punti complessivi** tra credito scolastico e prove d'esame, la commissione può **integrare il punteggio fino a un massimo di tre punti**, secondo quanto previsto dal nuovo sistema di valutazione.

- Speciale Maturità 2026

[Maturità 2026, il 10 marzo i "100 giorni": studenti verso il nuovo esame. Tutte le novità - Orizzonte Scuola Notizie](#)

275/26 Calendario scolastico, quando finiscono le lezioni nel 2026: le date regione per regione

Di *Ilenia Culurgioni*

La fine dell'anno scolastico 2025-2026 nelle scuole primarie e secondarie è fissata tra il 6 e il 16 giugno, con date diverse stabilite dai calendari regionali. Le prime regioni a concludere le lezioni saranno Campania, Emilia-Romagna, Marche e Veneto, mentre l'ultimo giorno è previsto nella provincia autonoma di Bolzano.

Ecco il calendario della conclusione delle lezioni nelle scuole:

- **6 giugno**: Campania; Emilia-Romagna; Marche; Veneto;
- **8 giugno**: Calabria; Lazio; Lombardia; Sardegna;
- **9 giugno**: Abruzzo; Friuli-Venezia Giulia; Molise; Puglia; Sicilia; Umbria;
- **10 giugno**: Valle d'Aosta; provincia autonoma di Trento; Toscana; Piemonte;
- **11 giugno**: Liguria;
- **16 giugno**: provincia autonoma di Bolzano.

Scuola dell'infanzia: attività fino a fine giugno

Per la **scuola dell'infanzia** il calendario è più lungo. Nella maggior parte delle regioni le attività educative **terminano il 30 giugno 2026**.

Sono previste però alcune eccezioni:

- **27 giugno** in Veneto e Friuli-Venezia Giulia;
- **31 luglio** nella provincia autonoma di Trento.

Tra un mese la pausa di Pasqua

Trameno di un mese la **pausa pasquale**, che nel 2026 cade tra **giovedì 2 aprile e martedì 7 aprile** nella maggior parte delle regioni.

Il **Lunedì dell'Angelo (6 aprile)** è festività nazionale per tutte le scuole.

Le eccezioni:

- **Liguria**: rientro a scuola il **7 aprile**;
- **province autonome di Trento e Bolzano**: vacanze prolungate fino all'**8 aprile**.

Dopo la pausa pasquale, quindi, per gli studenti resteranno **circa due mesi di lezioni** prima dell'inizio delle vacanze estive.

[Calendario scolastico, quando finiscono le lezioni nel 2026: le date regione per regione - Orizzonte Scuola Notizie](#)

Iscrizioni 2026/2027: si consolida il successo della filiera 4+2, raddoppiano gli iscritti, boom nel Mezzogiorno. Licei al 55,88%, leggero incremento per i Professionali Valditara: “La riforma dell’istruzione tecnologico-professionale fornisce agli studenti una formazione all’altezza delle sfide del futuro”

Lunedì, 02 marzo 2026

Le procedure di iscrizione per l’anno scolastico 2026/2027 si sono concluse, delineando un quadro che conferma le preferenze tradizionali delle famiglie italiane ma che, allo stesso tempo, premia le nuove proposte formative. In particolare, emerge il successo dei percorsi quadriennali della filiera tecnologico-professionale (filiera 4+2), che si consolidano come una realtà formativa di primo piano con il raddoppio degli iscritti. Boom di iscrizioni alla filiera nel Mezzogiorno. Nelle scelte delle studentesse e degli studenti per l’anno scolastico 2026/2027 i Licei restano in testa alle preferenze con il 55,88% dei neoiscritti (55,99% nell’a.s. 2025/2026). In questo scenario si segnala anche il crescente interesse per il nuovo Liceo del Made in Italy, che migliora del 32,5% il dato delle iscrizioni dello scorso anno. Gli Istituti tecnici si attestano al 30,84% (31,32% un anno fa). Crescono gli Istituti professionali, che passano dal 12,69% al 13,28%. Il risultato più rilevante di questa tornata di iscrizioni è relativo alla filiera 4+2, che unisce un percorso tecnico-professionale di quattro anni allo sbocco nell’istruzione terziaria, verso gli ITS Academy ma anche verso le Università, in alternativa all’ingresso diretto nel mondo del lavoro. Con 10.532 iscritti, il numero è quasi raddoppiato rispetto ai 5.449 dello scorso anno. Un’adesione che testimonia un apprezzamento indiscutibile, con oltre 20.000 studenti complessivamente coinvolti nei percorsi quadriennali. Questo successo è anche il risultato di un ampliamento significativo dell’offerta formativa che i diversi territori hanno voluto attivare. Con l’autorizzazione di 532 nuovi percorsi quadriennali per l’a.s. 2026/2027, il numero totale delle istituzioni scolastiche che offrono questa opportunità sale a oltre 700, di cui circa 400 attivano la filiera per la prima volta. Queste scuole si distinguono per una forte sinergia con il sistema degli ITS Academy, per i partenariati con il mondo delle imprese, la formazione professionale regionale e altri attori del territorio come CPIA, Università ed Enti di ricerca. “I percorsi quadriennali della filiera tecnologico-professionale oggi sono una realtà che incontra l’interesse crescente degli studenti e delle famiglie. I dati delle iscrizioni confermano che siamo riusciti a costruire un canale formativo di prim’ordine tramite un dialogo e un’interlocuzione costanti con le imprese e il mondo del lavoro. Molto positivo il dato dell’adesione al Sud. Il numero di istituti che si stanno dotando a livello nazionale di percorsi 4+2 è un segnale inequivocabile: la riforma, in linea con le migliori pratiche europee, offre una scelta all’altezza delle sfide del futuro, in grado di fare emergere i talenti e le inclinazioni di ogni studente e di offrire validi sbocchi occupazionali”, ha dichiarato il Ministro dell’Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. I Licei continuano a essere preferiti da oltre la metà delle studentesse e degli studenti che devono effettuare la scelta della Secondaria di II grado, con il 55,88% delle iscrizioni, in linea con il 55,99% di un anno fa. Nel dettaglio, il Classico viene scelto dal 5,20% (5,37% un anno fa). I Licei scientifici raccolgono il 13,16% (13,53% un anno fa); lo Scientifico – opzione Scienze applicate è al 9,75% (9,85% nel 2025/2026) e lo Scientifico – sezione ad indirizzo sportivo è al 2,08% (2,09% un anno fa). Il Linguistico si attesta al 7,69% (8,01% un anno fa). Cresce il Liceo delle Scienze umane, dal 7,46% al 7,93%, e sale anche l’opzione Economico-sociale dal 4,21% al 4,55%. L’Artistico è al 3,95% (4,03% nel 2025/2026). I Licei classici europei e sezioni ad opzione internazionale sono allo 0,40% (0,41% lo scorso anno), mentre i Licei Musicali e Coreutici crescono complessivamente: la sezione Musicale passa dallo 0,77% allo 0,85% e la sezione Coreutica dallo 0,17% allo 0,18%. Il Liceo del Made in Italy passa da 0,09% a 0,14%. Le iscrizioni agli Istituti tecnici si attestano al 30,84% (31,32% nell’a.s. 2025/2026). Nel dettaglio, il Settore economico è all’11,78% (12,24% un anno fa). In questo ambito, l’indirizzo “Amministrazione, Finanza e Marketing” è scelto dall’8,66% (era al 9,12%), mentre “Turismo” è stabile al 3,12%. Il Settore tecnologico è al 19,06%, sostanzialmente stabile rispetto al 19,08% dell’anno precedente. Tra gli indirizzi del Settore tecnologico, “Informatica e Telecomunicazioni” è al 4,98% (5,35% un anno

fa), “Meccanica, Meccatronica ed Energia” cresce dal 2,89% al 3,06% e “Chimica, Materiali e Biotecnologie” è al 2,34% (2,31% nel 2025/2026). L’iscrizione ai Professionali cresce dal 12,69% al 13,28%. Tra gli indirizzi più scelti: “Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera” sale dal 3,94% al 4,15%; “Manutenzione e Assistenza Tecnica” passa dall’1,78% all’1,94%; “Servizi per la Sanità e l’assistenza Sociale” cresce dal 2,01% al 2,25%.

Licei primi nel Lazio, Tecnici in Veneto, Professionali in Emilia-Romagna

Si confermano le Regioni con il maggior numero di iscrizioni a Licei, Istituti tecnici e Istituti professionali: Lazio per i Licei (69,72%), Veneto per i Tecnici (39,17%) ed Emilia-Romagna per i Professionali (17,80%).

Le richieste del tempo scuola

Nella Scuola primaria, viene avanzata domanda di tempo pieno (per un totale di 40 ore settimanali) dal 52,9% delle famiglie. Segue la scelta delle 27 ore settimanali, con il 28,7% delle richieste. L’efficienza del processo di iscrizione è stata inoltre supportata dalla piattaforma Unica, che ha raccolto il 94,7% di gradimento da parte delle famiglie, confermandosi uno strumento efficace e apprezzato per l’orientamento e la gestione delle relative procedure.

In allegato, i dati

Documenti Allegati

- Allegato 1 - Dati iscrizioni online 2026_2027.pdf
- Allegato 2 - Dati iscrizioni online 2026_2027 - dettaglio II grado regioni.pdf

[Iscrizioni 2026/2027: si consolida il successo della filiera 4+2, raddoppiano gli iscritti, boom nel Mezzogiorno. Licei al 55,88%, leggero incremento per i Professionali
 Valditara: “La riforma dell’istruzione tecnologico-professionale fornisce agli studenti una formazione all’altezza delle sfide del futuro” - Iscrizioni 2026/2027: si consolida il successo della filiera 4+2, raddoppiano gli iscritti, boom nel Mezzogiorno. Licei al 55,88%, leggero incremento per i Professionali
 Valditara: “La riforma dell’istruzione tecnologico-professionale fornisce agli studenti una formazione all’altezza delle sfide del futuro” - MIM](#)

Al via la terza edizione del Concorso “Da uno sguardo: film di studentesse e studenti sulla violenza contro le donne”

Giovedì, 05 marzo 2026

Al via la terza edizione del Concorso “Da uno sguardo: film di studentesse e studenti sulla violenza contro le donne”, promosso dal Ministero dell’Istruzione e del Merito, dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero della Cultura. L’iniziativa è rivolta alle istituzioni scolastiche secondarie di I e II grado per promuovere i valori del rispetto reciproco al fine di contrastare la violenza maschile contro le donne, coinvolgendo studentesse e studenti nella realizzazione di prodotti audiovisivi. La premiazione avverrà nell’ambito dell’83esima Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia nel prossimo mese di settembre. Le candidature dovranno pervenire entro le ore 18:00 del 15 maggio 2026.

- [La nota e il bando di concorso](#)

[Al via la terza edizione del Concorso “Da uno sguardo: film di studentesse e studenti sulla violenza contro le donne” - Al via la terza edizione del Concorso “Da uno sguardo: film di studentesse e studenti sulla violenza contro le donne” - MIM](#)

8 marzo: esposizione bibliografica del MIM dedicata a Grazia Deledda

Venerdì, 06 marzo 2026

In occasione della Giornata internazionale della Donna 2026, il Ministero dell’Istruzione e del Merito propone un’esposizione bibliografica dedicata a Grazia Deledda, nel centenario del conferimento del Premio Nobel per la letteratura (10 dicembre 1926), all’interno della Biblioteca “Luigi De Gregori”.

L'iniziativa intende rendere omaggio a una delle figure più autorevoli della letteratura italiana e prima donna italiana insignita del Nobel, riconoscendone il contributo culturale e simbolico nella storia dell'istruzione. L'esposizione presenta una serie di materiali appartenenti al patrimonio della Biblioteca del MIM, tra i quali il libro compilato da Grazia Deledda per la terza classe elementare, testimonianza significativa del suo rapporto con il mondo della scuola e della formazione, i suoi principali testi letterari, i volumi dedicati all'istruzione femminile. L'esposizione sarà visitabile dal 6 al 13 marzo su prenotazione presso la sede della Biblioteca del Ministero dell'Istruzione e del Merito negli orari di apertura al pubblico. Per informazioni e prenotazioni è possibile inviare una richiesta

- all'indirizzo biblioteca@istruzione.it.

[8 marzo: esposizione bibliografica del MIM dedicata a Grazia Deledda - 8 marzo: esposizione bibliografica del MIM dedicata a Grazia Deledda - MIM](#)

8 marzo, Giornata internazionale della donna Bando di Concorso “STEAM: femminile plurale” VII edizione

Venerdì, 06 marzo 2026

In occasione della Giornata internazionale della donna, celebrata annualmente l'8 marzo, il Ministero dell'Istruzione e del Merito indice anche quest'anno il Concorso nazionale “STEAM: femminile plurale”, giunto alla sua VII edizione, con l'obiettivo di incentivare tra le studentesse e gli studenti l'interesse e la partecipazione alle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics). L'iniziativa si inserisce tra le attività volte a favorire una riflessione sul pieno coinvolgimento dell'universo femminile negli ambiti scientifici e tecnologici. Anche nell'edizione di quest'anno l'acronimo STEM diventa “STEAM”, con l'intento di includere fra le discipline citate anche la tematica dell'arte, quale ulteriore ambito in cui gli studenti possano esprimere le proprie potenzialità. Il Concorso è rivolto alle Istituzioni scolastiche del primo e secondo ciclo di istruzione, statali e paritarie, che potranno presentare progetti ispirati alle tematiche di seguito indicate e meglio illustrate nel Bando:

- 1) Costruire Prospettive: STEAM al Femminile nell'era dell'Intelligenza Artificiale;**
- 2) Inventare il Futuro: Laboratori STEAM per la Sostenibilità;**
- 3) Immaginare il Domani: Arte e Tecnologie Creative.**

La presentazione degli elaborati, tramite la piattaforma PimerMonitor, dovrà avvenire entro il prossimo 5 giugno 2026.

- [Il bando di concorso](#)
- [La nota](#)

[8 marzo, Giornata internazionale della donna Bando di Concorso “STEAM: femminile plurale” VII edizione - 8 marzo, Giornata internazionale della donna Bando di Concorso “STEAM: femminile plurale” VII edizione - MIM](#)